Iniziativa « simbolica » a Grosseto

I giovani delle coop stamani in corteo ad occupare i campi

Manifestazione per le vie della città e conclusione in un'azienda agricola - Aderisce la Fgci

GROSSETO — « Per il lavoro, contro questo lavoro ». All'insegna di questo slogan i giovani disoccupati del coordinamento delle cooperative, sorte in Maremma, come sbocco alle « leghe » previste dalla legge 285, terranno questa mattina, a Grosseto, una manifestazione provinciale che si concluderà dopo un concentramento e un corteo per le vie cittadine, nell'azienda agraria « Centro Raccolta Quadrupedi », con una « occupazione simbolica » dei terreni di proprietà del distretto militare.

La cooperativa « Sviluppo agricolo » formata da diplomati e laureati in agraria, ha richiesto infatti la concessione di alcune centinaia di ettari, attualmente destinati a pascolo dei cavalli, per sfruttarli per attività produttive. I motivi e gli obbiettivi di questa manifestazione, sono stati espressi in una conferenza stampa da rappresentanti del coordinamento delle cooperative « Sviluppo agricolo », « La Macchia », « La Costa », « L'agroippica » e « Centro documentazione », operanti su tutto il territorio provinciale nei settori dell'agricoltura, turismo, industria di trasformazione, cultura e servizi, tenutasi alla Sala Coop, alla presenza di rappresentanti del PCI e PSI, FGCI e FGSI, Confcoltivatori, Lega Coop e CGIL.

Sulla base di precise analisi della realtà produttiva della Maremma — è stato detto — è possibile individuare occasioni di occupazione stabile per decine di unità produttive, che non trovano sbocchi per carenze e ritardi nell'applicazione della legge. La manifestazione di questa mattina è stata preparata con una serie di incontri e riunioni in tutta la provincia, con le leghe di disoccupati, con i partiti, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, con gli studenti degli istituti agrari, sopratutto a Grosseto dove hanno preso parte all'assemblea oltre 700 studenti.

La FGCI grossetana, in occasione di questa giornata di lotta, aderendo alla manifestazione, impegna tutti i propri militanti alla partecipazione e all'impegno di lotta. Si tratta — dice la FGCI in un comunicato — di definire una « mappa » precisa delle possibilità occupazionali, con indicazioni concrete di lotta

Frattanto, ieri mattina, l'Ufficio del lavoro, ha tenuto una conferenza stampa per annunciare la formulazione delle graduatorie.

Solo licenziamenti al CAMEN

Si sprecano miliardi ma non esiste un programma di ricerca

Allontanamento a Pisa di un programmatore I sindacati chiedono il cambio della direzione

PISA — Pochi giorni prima generali e ammiragli lo elogiano pubblicamente per gli ottimi risultati delle sue ricerche. Poi, all'improvviso, gli mandano una lettera di sei righe e lo licenziano in tronco. Il « programmatore », ingegner Marco Belluomini, si ritrova così da un giorno all'altro disoccupato. Ma al CAMEN (il centro nazionale di ricerche militare per l'energia nucleare che sorge a San Piero a Grado, a pochi chilometri da Pisa) non è la prima volta che accadono simili cose.

Le poche righe contenute nella lettera di licenziamento, stese con il consueto stile burocratico, non spiegano il perché del provvedimento. Ma i dipendenti civili del centro affermano di conoscerne bene le cause e da ieri sono scesi in agitazione con uno sciopero articolato di un'ora al giorno. « Da anni — dicono i lavoratori — siamo tenuti qui a non far nulla. Senza direttive, abbandonati all'iniziativa individuale: siamo a volte costretti ad inventarci le ricerche ».

La storia è lunga. Un anno fa sindacati e lavoratori lanciarono le proprie critiche e le proposte che dettero vita ad un libro bianco sul CAMEN ed una conferenza di produzione. Visto che l'esercito non ci fa lavorare sprecando risorse umane, macchinari sofisticati e milioni di lire — questo il senso delle proposte avanzate dai dipendenti — si trovi il modo di mettere il centro e le sue attrezzature a disposizione di altri ministeri, enti pubblici o altre istituzioni che necessitano di ricerche nel settore.

« A tutt'oggi — commentano i lavoratori — l'unica risposta che è venuta dall'amministrazione è stato il licenziamento di quel ricercatore ». Ora i sindacati ed i dipendenti chiedono che la direzione del centro, visto che non sa fare il suo dovere, se ne vada: « chiediamo — si dice in un ordine del giorno — la rimozione dell'attuale direzione del centro per incapacità a gestirne l'attività scientifica e per palese ostilità nei riguardi del personale ».

« Esiste un disegno di ristrutturazione segreta del centro — scrivono i sindacati — consistente tra l'altro nel concedere trasferimenti al personale senza provvedere alla sostituzione, nel tentativo di smantellare il laboratorio di ricerca proponendo persino licenziamenti di persone ».

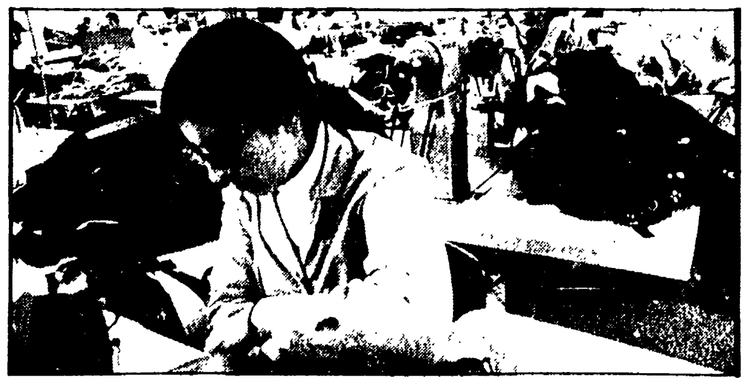
Decine di operai stanno accusando disturbi fisici

Alla Lebole di Arezzo gravi casi di allergia

Il fenomeno si manifesta con irritazioni cutanee, arrossamento e gonfiore degli occhi, svenimenti — Le responsabilità dell'azienda — Una denuncia dei sindacati

AREZZO — Ancora casi di allergia alla Lebole. Decine di operaie stanno accusando in questi giorni gravi disturbi fisici: irritazioni cutanee in varie parti del corpo, arrossamento e gonfiore degli occhi, gravi afonie delle corde vocali, disfunzioni dell'apparato digerente, disturbi di ragato, svenimenti.

I primi casi si sono registrati immediatamente dopo l'inizio della lavorazione del tessuto per le confezioni della campagna primavera estate 1979. In base alle analisi del consorzio socio sanitario della zona 58 sembra che sia la presenza della formaldeide in questi tessuti a provocare i casi di allergia. Questi si stanno manifestando in forme nuove e più gravi di quelli che già si erano registrati alcuni mesi fa e che avevano interessato circa 500 operaie.



Alcune decine di lavoratrici già colpite da quasi un anno da questi fenomeni allergici, non hanno ancora potuto riprendere il lavoro, persistendo un precario stato di salute che si manifesta in particolare nelle difficoltà a riprendere l'uso corretto delle corde vocali. E' da considerare che a queste lavoratrici i medici che le hanno avuta in cura, hanno dichiarato che ci sono scarse possibilità di guarigione, consigliandole quindi di non riprendere il lavoro in quell'ambiente.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno denunciato lo scarso senso di responsabilità fino ad oggi dimostrato dai dirigenti aziendali e dell'Eni Lanerossi, che mai hanno affrontato concretamente il problema dell'allergia, ormai presente da anni nell'azienda. E questo nonostante le continue denunce, richieste e proposte di soluzione avanzate dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali.

Secondo la FULTA la noncuranza e il disinteresse per la salute dell'operaio da parte dei dirigenti aziendali ha segni tangibili: non sono mai state fatte bonifiche sostanziali dell'ambiente di fabbrica, le macchine da lavoro non sono state dotate stabilmente di impianti aurorespiranti che sono stati installati solo in alcuni momenti e su pressione dei lavoratori. Le pulizie dei reparti sono limitate ai soli pavimenti e i consistenti residui di polvere che la lavorazione produce non vengono quasi mai rimossi.

Inoltre la direzione aziendale non opera mai un serio e sistematico controllo sul tessuto che si immette in lavorazione, non escludendo quindi dalla lavorazione stessa quei tessuti, che per le sostanze chimiche con cui vengono trattati e soprattutto per la presenza di formaldeide rappresentano una delle cause dell'allergia.

La grave responsabilità dell'azienda, dell'ENI in particolare, sui problemi della difesa della salute dei lavoratori, si esprime anche nel non ricercare concretamente soluzioni diverse circa i trattamenti cui sottoporre i tessuti durante i processi di lavorazione nelle aziende di filatura e tessitura, che pur facendo assumere ai tessuti stessi determinate caratteristiche, non si rivelino poi letali e dannose per la salute e l'integrità dei lavoratori.

Avviare questa ricerca e porre rimedi è certamente possibile se si tiene conto che negli altri paesi i tessuti non vengono trattati con determinate sostanze perché vietate dalla legge (vedi Giappone): è una esigenza fondamentale per la difesa della salute dei lavoratori, essendo le aziende tessili ENI, fra l'altro, le maggiori fornitrici di tessuti alle aziende di abbigliamento del gruppo.

Di fronte all'atteggiamento dell'ENI i sindacati sono intenzionati a presentare una denuncia alla magistratura perché apra una inchiesta che accerti quali responsabilità penali vi siano nel ripetersi sistematico di questi gravi casi di allergia. Sarà presentato un ordine del giorno al ministro della sanità, chiedendo di sapere se ha aperto una indagine e a quali eventuali risultanze è pervenuto, dopo le interpellanze che sul problema i deputati locali hanno presentato già da molti mesi.

Il sindacato chiederà al CNR di effettuare indagini tecnico scientifiche alla Lebole Euroconf per approfondire la conoscenza sulle cause reali di tali casi di allergia, le ripercussioni sul fisico delle lavoratrici e sviluppare la ricerca di tutti gli eventuali agenti scatenanti il fenomeno allergico. Tutto questo in collaborazione con il consorzio socio sanitario della zona 58 che da tempo svolge la propria attività di prevenzione con particolare riferimento ai fenomeni allergici nella azienda di abbigliamento aretino.

Verrà quindi impegnata la FULTA nazionale, per organizzare un convegno sul problema «allergia nel settore confezioni in serie». Ed infine si chiederà che l'azienda svolga radicali pulizie nell'ambiente di lavoro, avviando un processo di completa bonifica dell'ambiente e istituendo un registro delle sostanze e i « libretti di rischio ».

Claudio Repek

Settemila lavoratori hanno incrociato le braccia

Alle acciaierie la direzione contesta la lotta articolata

Rivalsa nei confronti di alcuni lavoratori di un reparto dopo lo sciopero — Minacciato il diritto di autoregolamentazione delle agitazioni all'interno della fabbrica

PIOMBINO — Una ferma risposta al tracotante atteggiamento assunto dalla direzione dell'azienda è venuta ieri mattina dagli oltre 7 000 lavoratori delle acciaierie di Piombino che hanno in blocco incrociato le braccia per poi riunirsi, dopo un corteo che è sfilato per le vie del centro cittadino, al cinema Sempione.

Il motivo della protesta è da ricercarsi nel duro atteggiamento assunto dalla direzione nei riguardi del diritto allo sciopero. Ieri l'altro, infatti, dopo l'ennesima trattativa, i lavoratori del reparto Sau-Ele 2 avevano deciso di entrare in agitazione proclamando un'ora di sciopero e fermando di conseguenza altri reparti: i treni di laminazione TPR e TPM. L'azienda per tutta risposta ha trattenuto un'ora di paga ai lavoratori dei treni di laminazione.

La risposta dei lavoratori non si è fatta attendere e poco dopo è stato proclamato lo sciopero di tre ore in tutta la fabbrica. I lavoratori dei treni di laminazione hanno invece effettuato otto ore di sciopero e quelli della Afo 4 sei ore. La posizione della direzione si è fatta più dura, questa volta verso i lavoratori del nuovo altoforno 4, ai quali è stata inviata una lettra che i sindacati definiscono intimidatoria.

Non è un caso che questi atteggiamenti intransigenti e provocatori vengono assunti — ha detto Bianchi, segretario della FLM parlando all'assemblea in fabbrica — all'inizio della stagione contrattuale. Un reparto che ha posto da due mesi dei problemi all'azienda ha ricevuto solo risposte provocatorie e non veritiere. Ma al di là di questo c'è in ballo la libertà di sciopero e la capacità delle organizzazioni sindacali di autoregolamentare responsabilmente le proprie lotte.

Per questo si è voluto coinvogere intorno al problema del SAU tutto lo stabilimento.

L'azienda vorrebbe decidere le forme e i modi della lotta dei lavoratori, ma in questo senso — ha detto Bianchi — non siamo disposti a cedere nemmeno di un millimetro. Non vogliamo assolutamente — ha proseguito Bianchi — smantellare l'altoforno 4, siamo coscienti che occorre una regolamentazione, ma è il sindacato che deve ricercarla e non l'azienda a imporla. In particolare sull'Afo 4 la direzione ha una posizione chiusa per cui o si accetta la sua proposta o si ricorre alla precettazione.

Non accetteremo mai — ha detto Bianchi — nessuna intimidazione. Il diritto di sciopero è sacrosanto e noi abbiamo dimostrato di saperlo gestire con serietà e senso di responsabilità ».

Giorgio Pasquinucci

Oggi manifestazione per l'Iran a Pistoia

A Pistoia il comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane ha indetto per stasera una manifestazione di solidarietà con il popolo dell'Iran in lotta contro il regime oppressore e tirannico dello scià. Il programma della manifestazione prevede per le ore 17.30 il concentramento in piazza Duomo, davanti al palazzo comunale. Da qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza Gavinana dove parleranno un giovane esule iraniano e il sindaco di Pistoia Renzo Bardelli.

A Livorno il consiglio di fabbrica del Cantiere ha rivolto un appello al comitato antifascista per assumere posizioni contro lo Scià ed il regime militare dell'Iran. « Troppe volte si è sparato — si dice in una nota — e si continua a sparare con freddo cinismo contro il popolo iraniano in un paese che, nonostante le immense ricchezze, vede ancora nella miseria del suo popolo uno degli aspetti più gravi ».

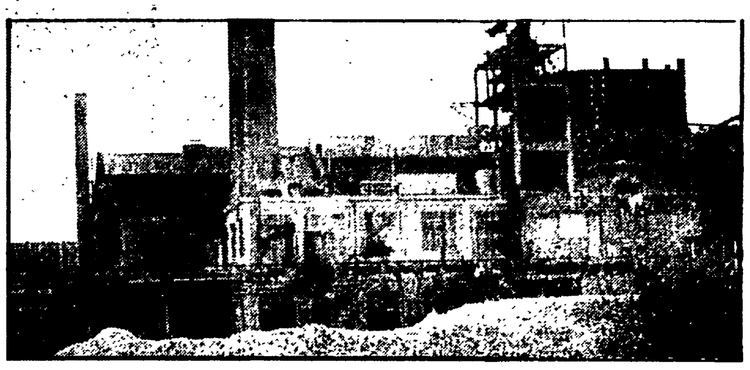
Il consiglio di fabbrica del cantiere ribadisce ancora una volta che il progresso dei popoli si potrà realizzare solo nella pace e nella democrazia, insieme alle libertà sindacali ed alla libertà per tutti i cittadini ed i lavoratori di rivendicare, nelle forme più civili e corrette, i propri diritti.

Il consiglio comunale nell'ultima seduta si è fatto interprete dei sentimenti democratici e di solidarietà internazionale dei cittadini livornesi ed ha espresso sdegno e condanna per la feroce oppressione che il regime autoritario dello Scià attua di fronte al crescente movimento di protesta e di rivolta popolare. I gruppi consiliari del PCI, PSI, PRI, DC e PSDI invitano quindi tutte le forze democratiche antifasciste a rinnovare la propria solidarietà verso il popolo iraniano che si batte contro lo sfruttamento, la corruzione, la miseria, il terrore, nella consapevolezza che in quel paese si sta giocando una partita decisiva per l'affermazione della democrazia, di quegli stessi valori di libertà per i quali il popolo italiano ha sempre lottato I gruppi consiliari chiedono che il governo intervenga nelle opportune sedi per manifestare fermamente la condanna del popolo italiano per i metodi repressivi che il regime iraniano sta perpetrando.

Troppo esiguo il contingente di produzione assegnato

La Regione « bussa » al ministero per lo zuccherificio di Cecina

Preoccupazioni per lo stabilimento e l'intero settore della bieticoltura toscana - Nel '79-80 necessari 150.000 q.li - Incontro tra gli interessati



CECINA — Il basso contingente di produzione assegnato dal ministero dell'Agricoltura allo zuccherificio di Cecina ha creato, per lo stabilimento e per l'intero settore della coltivazione bieticola toscana, una situazione pesante che desta vive preoccupazioni. E' necessario che a partire dalla prossima campagna (1979/80) tale contingente sia portato dagli attuali 90.000 quintali ad almeno 150.000 per adeguarlo alle reali capacità produttive dell'azienda.

A questo provvedimento sono legate le possibilità di sviluppo della bieticoltura toscana che si è dimostrata capace di raggiungere elevati livelli qualitativi e, quindi, le esigenze occupazionali della zona. Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura Anselmo Pucci in un incontro svoltosi presso il dipartimento Agricoltura della Regione, presenti i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni e delle categorie interessate. Pucci, ricordato l'impegno che su questo problema ha avuto la Regione anche negli anni scorsi, ha annunciato che la giunta ha deciso di informare il consiglio regionale della situazione dello stabilimento di Cecina e di interessare il ministro.

La giunta, inoltre, aderirà alle iniziative che su questo problema saranno promosse dagli enti locali e da quelle che saranno assunte dalle organizzazioni sindacali e professionali. Erano presenti alla riunione gli assessori all'agricoltura delle amministrazioni provinciali di Grosseto, Livorno e Pisa, l'assessore alla programmazione del Comune di Cecina, i rappresentanti dell'Associazione nazionale e del consorzio nazionale dei bieticoltori, del consiglio di fabbrica, il presidente e alcuni funzionari della società Sermide dello zuccherificio di Cecina.

L'intervento della Provincia nel settore psichiatrico

3 nuove case-famiglia nel Pistoiese

PISTOIA — L'amministrazione provinciale di Pistoia ha tracciato un primo consuntivo delle iniziative svolte per la gestione della legge 180. La legge in questione pone termine ad ulteriori ricoveri nei manicomi e ispira le linee direttrici per andare gradualmente alla chiusura degli stessi ospedali psichiatrici.

I casi di ricovero obbligatorio e per i quali necessitano cure sanitarie di tipo ospedaliero dovranno avvenire unicamente presso gli ospedali civili generali. In sostanza gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione relativi alle malattie mentali sono attuati dai servizi psichiatrici extra-ospedalieri i quali sono impegnati, soprattutto, ad espandere e qualificare il loro intervento a livello del territorio.

Nei fatti gli operatori psichiatrici assicurano la loro opera sia all'interno dell'ospedale psichiatrico che, per le esigenze di assistenza e consulenza, presso gli ospedali civili e i Servizi di Igiene Mentale Territoriale.

In un documento la provincia, soffermandosi su alcuni aspetti del lavoro e delle iniziative che si stanno portando avanti rileva che « l'esigenza prioritaria è quella di privilegiare l'intervento sul territorio attraverso ricerche varie e multiformi di soluzioni alternative al ricovero, potenziando al massimo l'intervento preventivo. Per fare questo occorrono strutture (case famiglia, comunità alloggio, centri, ecc.) e nel contempo maggiore disponibilità di personale sul territorio ».

La provincia ha in funzione 4 case-famiglia a Pistoia, nelle quali sono ospitate mediamente otto-dieci persone. Ne sta predisponendo (sempre a Pistoia) altre 3. Si sta inoltre verificando la possibilità di realizzare una comunità alloggio a S. Marcello, in grado di ospitare 6 7 unità. Questo attraverso l'adattamento (con opera di ristrutturazione) di una casa colonica con annesso terreno coltivabile.

I costi appaiono però eccessivi e le difficoltà conseguenti notevoli. Altri interventi sono previsti per la zona della Valdinievole. Il consorzio socio sanitario di Pescia ed il Comune di Larciano hanno già messo a disposizione alcuni locali per le finalità individuate sempre in questo tipo di intervento. Prossimamente il Consiglio Provinciale sarà chiamato anche a decidere circa la ristrutturazione dei fabbricati nella Valdinievole (di proprietà della Provincia) da adibire a casa-famiglia e il cui costo si aggira sui 120 milioni.

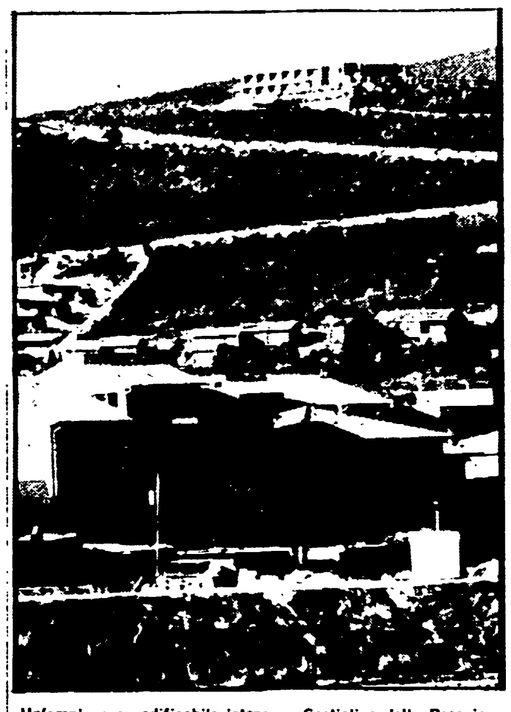
Un'altra iniziativa importante è quella con cui sono state definite le basi di un processo di autonomia di alcuni complessi dello stesso ospedale psichiatrico Questa operazione deve essere intesa come una fase graduale e interlocutoria per una effettiva dimissione dei degenti dall'ospedale psichiatrico

La casa (così definita a suo tempo dal direttore) è ora una comunità autonoma, nella quale convivono mediamente da 6 a 8 donne, ex ricoverate. Gradualmente, si sta lavorando perchè in altre tre ville (che i pistoresi conoscono con i nomi di Serena, Grocco e Bertolani) si realizzino condizioni per una autonomia reale. E' un processo serio, importante e tale da coinvolgere una settantina di persone per le quali il graduale inserimento nella società diventerà realtà. Probabilmente questo esperimento potrà essere estendibile ad altre Ville non appena i bisognosi di degenza obiettiva saranno trasferiti nell'unico complesso di Villa Rossi, ristrutturato e rimesso a nuovo.

Aspetti altrettanto significativi nel lavoro di risocializzazione sono i corsi di formazione professionale, ai quali è assicurata una partecipazione sempre più numerosa di ricoverati. Tuttavia il terreno dove si incontrano maggiori difficoltà sembra essere quello relativo al collegamento con le strutture ospedaliere civili. La scelta dei locali e di posti letto è un problema che, con non poche difficoltà oggettive, stanno risolvendo e predisponendo gli amministratori ospedalieri.

Il documento dell'amministrazione provinciale, conclude sottolineando che « per una puntuale applicazione della legge 180 occorre lo sforzo e l'impegno concorde dei Consorzi, della Provincia, delle Amministrazioni Ospedaliere. Questo a garanzia e tutela di un intervento che deve essere uniforme a livello dell'intera provincia.

Fabrizio Carraresi



Un'ampia area edificabile intorno a Castiglion della Pescaia

Approvati dal comitato di controllo

Castiglion della Pescaia ha finalmente adeguati strumenti urbanistici

GROSSETO — Giornata « storica » quella di ieri per Castiglion della Pescaia. Il comitato regionale di controllo all'unanimità ha approvato il PRG e il PPA che il consiglio aveva approvato con i voti di PCI e PSI, l'astensione della DC e del PRI, il 12 ottobre scorso. Con l'approvazione di questi importanti strumenti urbanistici il comune della costa maremmana, dopo vent'anni, è in grado di porre in un quadro di riferimento certo ed ordinato la pianificazione territoriale, ai fini dello sviluppo produttivo e sociale di tutte le attività.

Una regolamentazione certa garantisce anche vari operatori economici che vedranno organizzato e inquadrato, fuori da tentazioni « abusivisti » fortemente speculative, il loro intervento. Dopo questo pronunciamento positivo dell'organismo di controllo, l'iter burocratico prevede che per trenta giorni il piano debba essere esposto nell'albo pretorio del Comune per accogliere le osservazioni dei cittadini. Quindi ci sarà il ritorno del piano al Consiglio Comunale per l'accoglimento delle osservazioni e poi alla Regione

La decisione è stata accolta con soddisfazione dall'amministrazione comunale e da tutti i cittadini. C'è da sottolineare il significato politico di questa decisione che premia l'amministrazione di sinistra e suona sconfitta per quelle forze che con manovre di vario tipo fino all'ultimo avevano manovrato per impedire il decollo del piano.

Manovre oscure sono diventate poi chiare sulla base di una « sortita » del gruppo consiliare della DC che, dopo un'affollatissima assemblea popolare tenuta dall'amministrazione comunale nel cinema Roma, aveva preparato un manifesto e un volantino inviato a tutte le famiglie per esprimere giudizi lapidari, sul piano regolatore, sollecitando nel contempo i cittadini a presentare una vera «caterva» di osservazioni

p. z.

CIOMEI
LA ROSA
LIVORNO

	LIRE
Caffe Suerte g. 200	1.800
Caffè Splendid g. 200	1.300
Caffè Bourbon g. 200	1.300
Olio Dante	2.080
Olio sansa e oliva Taraddei	1.480
Olio Lara soia	820
Olio Cuore	1.720
Margarina nuova Rama	330
Maionese Calvè vasetto	590
Otto dadi Star	230
Pummarò	260
Salsina Cirio	200
Dash	4.950
Biopresto	4.950
Dinamo	3.750
Stock cc. 750	3.190
Vecchia Romagna e.n. cc. 750	3.190
Vecchia Romagna e.b. cc. 750	2.550
Brandy Fabuloso	2.400
Brandy René Briand	2.300
Brandy St. Honore	1.850
Cointreau	4.500
Whisky Ballantines	3.950
Whisky Ballantines 12 anni	7.800
Whisky J. Walker	4.190
Whisky J. Walker 12 anni	8.200
Whisky W. Lawson	3.650
Whisky Black & White	3.950
Grappa Piave	2.450
Fernet Branca	4.000
Fernet Tonic	2.300
Amaro Averna	2.450
Amaro Piave	2.200
Amaro Diesus	1.800
Cynar lt. 1	2.250
Amaro Gambarotta	1.970
Tom Boy	2.500
Amaro Lucano	2.250
Amaretto Landy Freres	2.050
Elixir S. Marzano	2.900
Amaro Ramazzotti	2.550
Amaretto Ramazzotti	1.850
Rosso Antico	1.390
Batida	2.150
Grappa Toschi	2.050
Vermouth Riccadonna	1.150
Vino soave d.o.c. lt. 1,5	1.150
Spumante Asti Fontanafredda	2.200
Spumante Asti Gancia	1.950
Spumante Asti Cinzano	1.950
Spumante Pinot Maschio	1.500
Spumante Asti Riccadonna	1.900
Spumante Maschio brut	1.700

SCONTI
10 - 15 20 - 25 - 30
per cento su:
Panettone - Pandoro
Panforte - Ricciarelli
Torrone - Cioccolatini
dell'assortimento
Motta - Alemagna
Bauli - Sapori
Pernigotti - Nestlè
Perugina

SCONTI
10 - 15 - 20 - 25
per cento
Sulle cassette natalizie
Buton - Stock - Spirit
Martini - Ricasoli - Bigi
Maschio